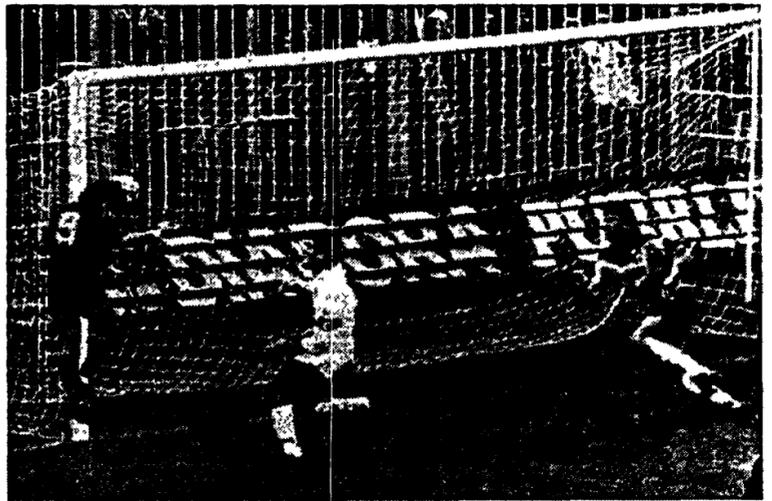


Serie A
CALCIO

Tra la pioggia e il fango, il Marassi diventa un pantano: le squadre devono aspettare 40 minuti per giocare. Poi Alemao sale in cattedra e manda in gol Incocciati ma i padroni di casa alla fine pareggiano con Aguilera

Camminando sulle acque



Aguilera segna di testa il gol del pareggio genovano, replicando al momentaneo vantaggio di Incocciati; in basso un duello tra Alemao e Aguilera sul pantano di Marassi

GENOA-NAPOLI

1 BRAGLIA	6,5?
2 TORRENTE	6
3 CARICOLA	5,5
4 ERANIO	6
FERRARI	7,5
5 COLLOVATI	6,5
6 FIORIN	6
7 RUOTOLO	6
8 BORTOLAZZI	5,5
9 AGUILERA	6
10 SKUHRAVY	4,5
11 ONORATI	6,5
12 PIOTTI	
13 SIGNORELLI	
14 ROTELLA	

1-1

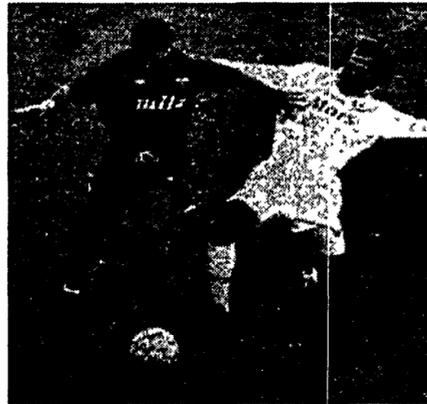
MARCATORI: 53' Incocciati, 67' Aguilera
ARBITRO: Lo Bello 5,5
NOTE: angoli 7-2 per il Napoli. Terreno paludoso, pioggia per tutta la partita. Spettatori: 31.251 per un incasso di L. 444.206.000. Abbonati 14.500 per una quota di L. 246.743.000.

1 GALLI	6,5
2 FERRARA	6,5
3 FRANCINI	6,5
4 CRIPPA	6,5
5 ALEMAO	8
6 BARONI	6,5
7 VENTURIN	6,5
8 DE NAPOLI	6
9 CARECA	6,5
10 MAURO	6,5
11 INCOCCIATI	7
12 TAGLIATELA	
13 RIZZARDI	
14 ZOLA	
15 SILENZI	

Microfilm

4' Mauro riceve da De Napoli e dal limite dell'area prova la mezza rovesciata: la palla spigolata finisce a lato.
7' Alemao taglia una punizione che aspetta solo di essere devolta. Careca non ci arriva ma la palla scivola e egualmente pericolosa per Braglia che para con un certo imbarazzo.
14' Ruotolo finta il cross ed invece tira sfiorando il palo.
50' Un tiro di Ruotolo viene «scheggiato» dalla gamba di un difensore napoletano. Galli si butta in avanti anticipando tutti.
53' Napoli in vantaggio. Cross delicato di Mauro. Incocciati aggira Caricola e riesce con una mezza rovesciata a tirare. Braglia può solo toccare appena la palla che finisce in rete.
55' Effetto acquaplaning su un pallone calcato da Stuhrahy. Galli è bravo a stoppare il pallone che era decollato verso l'incrocio dei pali.
57' Il Genoa pareggia. Su un cross la gamba di Baroni fa innalzare il pallone che scavalca tutta la difesa. Dalla parte opposta c'è Aguilera che di testa mette dentro.
80' Cross di Mauro pennellato per la testa di Careca. Il brasiliano costruisce l'assisti per Incocciati che, invece, pensava ad una conclusione a rete. La palla esce lentamente sfiorando il palo.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PIERGOLINI



Bagnoli

«Lo Bello? Oggi è stato perfetto»

GENOVA. La disputa della partita è rimasta a lungo in forse. Colpa del nuovo manto erboso dello stadio di Marassi, costruito, guarda caso, dalla stessa ditta che ha rifatto il prato di San Siro. Il drenaggio non funziona affatto e poco dopo le 15, quando l'arbitro Lo Bello, insieme ai due capitani Eranio e Ferrara, ha cominciato a fare il giro del campo lanciando il pallone in area, lo svolgimento dell'incontro appariva davvero difficile. Fino a un'ora prima Lo Bello era addirittura intenzionato a non fare iniziare la partita. Soltanto la diminuita intensità della pioggia ha salvato la situazione. Ma per Osvaldo Bagnoli le condizioni del terreno di gioco non hanno cambiato proprio nulla. «Un terreno del genere - commenta con la sua solita filosofia - è sempre un terrore al lotto, non si sa mai chi possa essere avvantaggiato. Il Napoli era molto caricato dopo la vittoria con il Pisa, il Genoa doveva continuare a non perdere. Credo che sia noi, sia loro, possiamo essere soddisfatti di come è andata». Della sua squadra gli è piaciuta soprattutto la capacità di reazione dopo il gol subito. «Sì, in effetti abbiamo saputo rimontare immediatamente lo svantaggio, e questo è un ottimo segno». Ancora una volta Osvaldo Bagnoli va contro corrente e fa i complimenti all'arbitro. «Di solito degli arbitri si dice male, ma oggi Lo Bello è stato assolutamente perfetto e credo che lo si debba dire. L'assenza di Maradona? È difficile sapere che cosa sarebbe successo se Maradona fosse stato in campo. Adesso dobbiamo continuare a tenere i piedi per terra, ma dobbiamo anche continuare a giocare per vincere». □S.C.

Alemao

«Adesso siamo pronti a vincere»

GENOVA. Migliore in campo in senso assoluto, Alemao ha trascinato i suoi compagni e si è assunto il ruolo di leader in assenza di Maradona. A fine partita non può dunque nascondere la sua soddisfazione. «Sì, oggi ho giocato davvero bene. Questo dipende dal fatto che con Bigon posso giocare finalmente nella posizione che mi è più congeniale. Al mio arrivo a Napoli, invece, non sono riuscito ad esprimermi al meglio perché l'arbitro impiegato in un ruolo diverso dal mio. Ora tutto è cambiato e i risultati si vedono». Alemao, però, è soddisfatto anche della squadra. «Il Napoli ha dimostrato di essere in grande crescita. Mercoledì in Coppa e oggi contro il Genoa abbiamo dimostrato che la nostra condizione continua a crescere. Adesso dobbiamo soltanto pensare a non commettere più gli errori dell'inizio del campionato. Eravamo scesi in campo per vincere, ma possiamo accontentarci anche del pareggio». Nella sfida di Genova Incocciati ha messo a segno un gol e soprattutto un pensiero: «Lotta per il posto da titolare con Silenzi. No - risponde l'interessato - non credo proprio di avere scalfato Silenzi dalla squadra titolare, anche se ovviamente sono molto contento di avere segnato. Oggi abbiamo dimostrato di avere superato il momento difficile, ma soprattutto di avere fatto tesoro degli errori della prima parte del campionato. Rispetto ai Milan, fino ad oggi, abbiamo soltanto avuto meno fortuna. La sosta della prossima settimana ci permetterà di recuperare in pieno, non abbiamo niente da invidiare ai Milan». □S.C.

Maradona assente ingiustificato? Mistero a Genova Il tasto dolente di Bigon «Non parlatemi di Diego»

SEBASTIANO COSTA

GENOVA. Quando arriva in sala stampa, Bigon è scuro in volto e non ci vuole molto ad intuire che la causa è sempre lui, Diego Maradona. L'assenza dell'argentino ha probabilmente tolto al Napoli buona parte delle possibilità di scongiurare il Genoa. Una assenza ingiustificata? L'unica cosa certa è che fino a venerdì la presenza di Marassi di Diego sembrava certa: poi, sabato a tardasera, lo stesso giocatore ha comunicato che non sarebbe neppure partito insieme ai compagni. Il mistero rimane, ma Bigon preferisce glissare sull'argomento e parlare invece della partita. «Il risultato è sicuramente giusto. Noi abbiamo attaccato di più, il Genoa è stato bravo a sfruttare alla per-

fezione l'unica vera occasione che si è saputo procurare in tutto l'incontro. Qualcuno cerca di ritornare sull'argomento Maradona, ma Bigon lo blocca subito. «Non mi chiedono niente su di lui, tanto non vi risponderò. Posso solo dire che stava male e che per questo non ha giocato». Continua: «Siamo in netto miglioramento. Di domenica in domenica, la squadra mi convince sempre di più. La ripresa è costante, lo avevo già notato a Budapest mercoledì scorso. Il Napoli di Coppa è stato più brillante, ma il campionato è più difficile, abbiamo bisogno anche di un po' di fortuna». Il gol del Genoa sicuramente è stato facilitato da qualche incertezza di-

lensiva. Bigon non è d'accordo. «In realtà Aguilera è stato bravo a sfruttare una piccola ingenuità, ma questo nel calcio può capitare. Il punto mi sta molto bene. Alemao ha giocato al di sopra di tutti gli altri. Comunque mi sono piaciuti anche Mauro, Careca e Venturina». L'ultimo pensiero è per il Milan lanciato in fuga in vista alla classifica. «No, non è una fuga, siamo solo all'inizio del campionato e la sosta di domenica prossima per noi arriva proprio a puntino. Avremo tutto il tempo di recuperare i nostri infortunati e di prepararci nel modo migliore proprio per la sfida contro il Milan». Conclude: «Dalla panchina ho visto una bella partita, devo fare i complimenti ai miei, ma anche a quel grande allenatore che è Bagnoli».

GENOVA. Il Napoli risorge dal fango di Marassi. La squadra di Bigon non vince ma mette in mostra spezzoni di buon gioco e una determinazione infinita. Anche senza la geniale chiochta Maradona gli azzurri hanno fatto vedere di poter ancora svolgere un ruolo in questo campionato cominciato tutto in salita. Le squadre scendono in campo dopo una lunga attesa per via dello spugnoso campo mondiale del Ferraris. Il nuovo prato non assorbe più come quello a schiuma d'asfalto che è stato sperimentato per l'Italia '90. L'arbitro Lo Bello dopo un sopralluogo rivela di mezz'ora l'inizio della partita. Ma bisogna attendere altri dieci minuti perché qualcuno si era dimenticato di segnare, per lo meno le righe delle aree di rigore e di piazzare le bandierine dei calci d'angolo. È una partita che andrebbe rinviata ma l'assente calendario calcistico non permette di rinviare il pallone fa i regolamentari rimbaldi solo per il fischietto di Siracusa. C'era il rischio di veder affogare una partita ed, invece, nonostante la palude, si è visto un bell'incontro all'in-

gese. I «fanghi» per il Napoli sono stati addirittura miracolosi. La squadra di Bigon è partita subito all'attacco. E tra le sue fila sono spuntati lottatori imprevedibili e altri dimenticati. Mauro, che notoriamente non è un mulo del centrocampo, ha cominciato a muoversi nella risalea come se fosse il suo habitat naturale. Careca, poi, anziché lasciare inghiottire il suo abituale ecoplasma è arrivato perfino a camminare sulle acque. Ma in assenza del «pibe», rimasto a casa per i soliti dolori o per nuove smanie nei confronti della società, il Napoli ha trovato in Alemao il suo grande condottiero. Davvero un colosso con i piedi ben piantati nell'argilla il brasiliano che ha interpretato in maniera forte e raffinata allo stesso tempo il ruolo di centrocampista metodista. Su un campo del genere i piedi buoni dovrebbero fare una brutta fine ed, invece, la tecnica quando c'è trova sempre il modo per farsi valere. Bisognava privilegiare le giocate volanti, i tocchi di prima e anche quelle tenere la palla sospesa

con prolungati palleggi. E questo repertorio è il Napoli quello in grado di mostrare i numeri migliori. Il Genoa può solo stringere i denti per mordere una partita che rischia di sfuggirgli via ad ogni istante. Collovari, al posto di Signorini, nel ruolo di libero può dare sfogo al suo bagaglio di difensore di antico stampo. Sul fronte opposto l'apprendista libero Venturina fa vedere, invece, di essere riuscito in fretta, dopo il titubante esordio di Budapest, ad impadronirsi della parte. Bigon, lasciando in panchina Silenzi, ha evitato il rischio di ritrovarsi a giocare in dieci uomini. Che delitto aver tenuto fuori finora Incocciati che oltre ai suoi gol ha ridimostrato tutta la sua importanza per dare una robusta imbustatura al gioco del Napoli. Continua, invece, ad insistere nell'uomo in meno è Bagnoli con la sua ostinazione a schierare Skuhrahy. Il cecoslovacco può solo fare bella figura nella foto di gruppo... Bella presenza ma un'assenza totale in campo. Da come si era messa la partita il gol di Incocciati aveva solo in parte compensato l'enorme

pressione del Napoli. Ma ribadendo la precisa teoria che il calcio non è una scienza esatta la sfortunata zampata di Baroni ha rimesso tutto in discussione. E il Genoa che fino ad allora si era limitato a mugugnare, dopo il gol trovato da Aguilera, ha addirittura alzato la voce. Il Napoli ha dato l'impressione di poter scivolare ancora più in giù. Ma dopo un periodo di sbandamento Alemao e compagni sono riusciti a riemergere di nuovo e il Genoa è andato vicino all'affondamento. Gli azzurri ci hanno provato e provato ad allargare le numerose falle che si aprivano nella difesa rossoblu ma non c'è stato niente da fare. La barca di Bagnoli è riuscita a portarsi in porto un punto che vale. Il Napoli può certo piangere sul latte versato ma può anche proibirsi scene di disperazione. La squadra che sembrava svanita è riapparsa. I contorni non sono ancora definiti al cento per cento. Ma senza dimenticare il «dettaglio» Maradona la fisionomia si è fatta più precisa. E in previsione della Coppa Campioni è un volto rassicurante.



Dopo Lisbona, nuova sconfitta italiana per la Roma; resta in dieci e Romano batte Peruzzi

Il vero Principe brinda solo in coppa

TORINO-ROMA

1 MARCHEGIANI	7
2 BRUNO	6
3 POLICANO	6,5
4 FUSI	6
5 BENEDETTI	6,5
6 CRAVERO	6,5
7 SORDO	6
8 ROMANO	7
BAGGIO 88'	sv
9 SKORO	5
BRESCIANI 85'	sv
10 M. VAZQUEZ	6,5
11 LENTINI	5,5
12 TANCREDI	
13 CARILLO	
14 ANNONI	

1-0

MARCATORE: 60' Romano
ARBITRO: Amendola 6,5
NOTE: angoli 7-5 per la Roma. Ammoniti: Sordo al 13', Berthold al 33', Carnevale al 40', Policano al 77'. Spettatori paganti 8.670. Incasso L. 236.969.000, abbonati 22.072; quota abbonati L. 534.385.296.

1 PERUZZI	8,5
2 TEMPESTILLI	6
3 NELA	5,5
4 PIACENTINI	5,5
5 BERTHOLD	6
6 COMI	6
7 DESIDERI	6
DI MAURO 69'	sv
8 SALSANO	5
CARBONI 58'	sv
9 VOELLER	6
10 GIANNINI	4,5
11 CARNEVALE	6
12 ZINETTI	
13 GEROLINI	
15 RIZZITELLI	



L'arbitro Amendola caccia dal campo il difensore della Roma dopo un brutto fallo su Martin Vazquez. Nell'altra foto a sinistra gruppo scalcio granata per la gioia dopo il gol di Romano

Borsano

«Vinceremo l'Oscar dello spreco»

TORINO. Contenti ma non soddisfatti. Anzi, scuri in volto. I granata si rendono conto che lo spreco di palle-gol, quando diventa un male cronico, è assai preoccupante. Sentite il presidente Borsano: «L'Oscar del gol sciupato ce l'abbiamo sempre, saldamente, in mano noi. Potevamo vincere tre-quattro a zero, invece si è trasformata in un'altra domenica di sofferenza. Anche i meno giovani commettono errori di inesperienza, come è possibile? Se Skoro avesse puntato dritto, quando Peruzzi gli è uscito incontro, avrebbe ottenuto quasi sicuramente il rigore. Voglio vedere adesso quanto valliamo in trasferta». Mondonico non sa più a che santo votarsi: «Quando si è tre contro uno, o quattro contro due, e non si riesce nemmeno ad arrivare al tiro, che cosa si può ancora dire? È vero che anche Peruzzi ha fatto cose pazzesche, che mi hanno strabillato, ma le nostre colpe sono gravissime e con la Roma, per fortuna, non le abbiamo pagate. Ma in futuro?». □T.P.

Nela

«Io non ho scalcio nessuno»

TORINO. A denti strettissimi. Si capisce benissimo che la Roma è assai incalzata per l'espulsione di Nela, che tiene causa della sconfitta, ma niente strepitii, per carità. Bianchi non parla: «Perché voglio continuare a fare questo mestiere». Viola è insolitamente pacato: «L'arbitraggio è soggettivo. Forse qualcosa è sfuggito al direttore di gara, ma nessuno è perfetto». L'interessato, Nela, si lascia convincere ad una battuta: «Avevo visto tutti, c'è poco da dire. Posso assicurarvi che non ho nemmeno toccato Martin Vazquez». Carnevale analizza la partita con un'interpretazione abbastanza coraggiosa: «Dopo l'espulsione di Nela, abbiamo giocato meglio, segno che non eravamo inferiori al Torino. Ma la fatica di Lisbona nelle gambe non è stata poca cosa. Ho visto il Toro a tratti bene. Certo, regalando un uomo, è diventato molto più pericoloso. Ma nessuno ha addosso l'aria del dramma. Se avessi potuto scegliere una vittoria tra Lisbona e Torino, avrei scelto la prima», conclude Viola. Pardon, catalano. □T.P.

TORINO. Alla fine, sono tutti arrabbiatissimi. Mondonico e Bianchi in testa. I romanisti per l'espulsione di Nela, che li ha costretti a giocare per 40' in dieci e i granata per il numero incredibile di palle-gol sprecate, che li ha fatti soffrire fino all'ultimo ed oltre il lecito, un male, questo, ormai cronico per il Torino. A dire il vero, parlare soltanto di spreco è un po' un errore, ma un errore che non si può evitare. Luna, per citare il titolo del film di cui è stato protagonista Taconni. Ma il ragazzo, se continua così, è destinato ad arrivare anche più in alto dello Stefano nazionale. Tornando alla partita, il Toro stava nuovamente per buttarla via con

una condotta di gara disennata. Il primo tempo, i granata lo hanno dominato, rendendo la Roma piccola e tremebonda, ma per loro, inquadrate lo specchio della porta è un optional. Ieri c'era Skoro al posto di Muller, uno di quelli che hanno sbagliato più gol in questo inizio di stagione, ma la musica è cambiata poco. Lo slavo si è anche procurato un paio di ottime palle, ma nel primo caso è stato lentissimo a stoppare di petto invece di tentare la conclusione al volo e successivamente, dopo una serpentina ubriacante, si è fatto «chiudere» da Peruzzi. Nella ripresa ha fatto ancor peggio e ha sprecato tre gigantesche palle-gol solo davanti al portiere romanista.

Lo stesso gol è nato da un suo errore perché la palla pennellata da Lentini al 60' è arrivata al millimetro sul destino di Skoro, che è riuscito però a farsela respingere da Peruzzi-superman. Meno male che Romano, uno dei più assennati torinisti, si è trovato al punto giusto e non ha perso l'attimo fuggente per ribadire di testa in rete. La Roma, cinque minuti prima, aveva perso Nela, espulso da Amendola per una brutta entrata da tergo su Martin Vazquez. Su Lentini è passato allora Berthold. Desideri è arrestato e paradossalmente la Roma ha cominciato a giocare meglio in infe-

riorità numerica. Ma con Giannini in condizioni disastrose, con lo stesso Desideri a corrente alternata (pure un suo tiro al volo in chiusura di tempo aveva costretto Marheggiani al miracolo), Salsano pressoché ininfluente e Voeller meno brillante del solito, i giallorossi hanno falciato parecchio a penetrare nella difesa granata molto attenta e rinfancata anche dal positivo rientro di Benedetti. La palla del pareggio l'ha avuta Comi ad un quarto d'ora dal termine, ma la sua gara, abbastanza debole non è stata agguantata da Marheggiani che si è regalato pure lui

una domenica da protagonista. Nella ripresa, cambiato quasi subito il tema tattico della gara, al Toro si sono spalancate enormi fette di campo per sviluppare il contropiede. Il tacquino parla di qualcosa come nove palle-gol, tutte sprecate dal granata, senza contare altrettante azioni che non sono sciolte nel tiro solo per un errore banale negli ultimi metri. Ovvio che Mondonico sia preoccupatissimo. Non si è notato alcun miglioramento rispetto alla mancanza di lucidità nel contropiede, soprattutto in superiorità numerica. La punta vera non c'è, questo si sa, ma, santo cielo, non è possibile impappinarsi come principianti a cinque metri dal portiere quando si hanno

compagni liberi dalla parte opposta. Per Lentini e Sordo si può ancora parlare di immaturità, ma nel caso di Skoro e Muller (ci scusi il brasiliano, se, nonostante la sua assenza, lo accomuniamo agli altri, ma è stato lui stesso a darcene motivo in tante occasioni), davvero il termine appare francamente fuori luogo. E, quando al Toro succede che Martin Vazquez, ossessionato dalla voglia di dimostrare qualcosa a tutti i costi, combini qualche pasticcio di troppo, anche se alternato a cose stupende, la navicella granata si fa davvero traballante. Ed è un peccato, perché «Mondo» ha regalato a questa squadra un gioco davvero splendido.